

Presentazione per il *Trattato teorico-pratico di diritto penale*

Il *Trattato teorico-pratico di diritto penale* che qui presentiamo, frutto dell'impegno di un gruppo di studiosi – universitari, magistrati, avvocati – tutti di riconosciuta valentia scientifica, ha l'ambizione di collocarsi in posizione autonoma nel vasto panorama delle opere di approfondimento sistematico della nostra disciplina. La cifra distintiva risiede nell'impostazione – appunto, *teorico-pratica* – con la quale le diverse tematiche sono affrontate. L'obiettivo che ci ha ispirato, infatti, è stato di *esplicitare* la *correlazione* esistente tra i problemi applicativi (la *prassi*) del diritto penale e le ragioni (la *teoria*) alla base delle relative *soluzioni*; il tutto senza rinunciare al rigore scientifico nell'elaborazione ermeneutica dei *problemi*, sulla scorta del motto kantiano del «*ciò che è vero in teoria non può che essere vero anche in pratica*» (e viceversa).

Nel rivolgersi ai *professionisti* quali propri destinatari naturali o quanto meno principali, il *Trattato* orienta volutamente tale dialettica verso il polo della *prassi*: nell'analisi dei singoli istituti o fattispecie incriminatrici, la bussola è costituita cioè dalle problematiche che emergono nell'*applicazione* della norma penale, con una conseguente *selezione* del novero delle riflessioni teoriche *rilevanti* da questo particolare *punto di vista*. L'elemento "speculativo" nel *Trattato* è *occasionato* e *commisurato* alle frizioni sollevate dalla *law in action* senza assumere cadenze puramente dogmatiche: la riflessione teoretica *pertinente* è infatti qui *soltanto* quella che si pone *in aderenza* al "diritto (penale) *vivente*", perché indaga le aporie e i punti di torsione segnalati in via prioritaria dalla pratica giurisprudenziale chiarendone la genesi e le ipotesi di risoluzione. Senza trascurare, ovviamente, l'esigenza di fornire un quadro il più possibile chiaro dello "stato dell'arte" e degli esiti ermeneutici consolidati in ogni singolo comparto del territorio penalistico *intra codicem* nonché pertinente ad alcune normative complementari di particolare importanza.

La prospettiva seguita nel *Trattato* trae dunque origine da una concezione *dinamica* dell'esperienza giuridico-penale: il diritto penale ha la propria *trama* nel disposto legislativo, ma diviene *tessuto* solo con l'apporto della *prassi* che attualiz-

za quel dato normativo nel caso concreto e alla quale devono (dovrebbero) dare sostanza *pariteticamente* tutte le figure del *processo* (il giudice, il pubblico ministero, la difesa).

Ed è proprio di tale esperienza giuridico-penale, intesa in senso dinamico, che il *Trattato* vuole fornire un *vademecum*, veicolando il significato che la norma penale (di parte generale o speciale) assume in sede giurisprudenziale. Uno dei possibili antidoti alla crisi della legalità penale tradizionale, determinata dalla crescente complessità sociale, è infatti rappresentato da una maggiore consapevolezza critica delle ragioni e delle regole operative che sovrintendono alla formazione degli orientamenti delle Corti: simile consapevolezza rappresenta una pre-condizione per attuare una maggiore partecipazione e un consapevole controllo rispetto ai sempre più articolati processi di produzione del diritto anche penale.

Nella sua struttura, il *Trattato* contiene una disamina completa della parte generale del diritto penale e l'analisi dei settori della parte speciale (codicistica e complementare) maggiormente significativi *nella prassi*. Ed in attuazione dell'impostazione teorico-pratica, l'illustrazione degli istituti e delle diverse tematiche valorizza l'apporto della giurisprudenza e il dialogo tra questa e la dottrina, tralasciando i filoni teorici che si siano rivelati lontani dalla dimensione applicativa della norma penale.

Francesco Palazzo

Carlo Enrico Paliero

Marco Pelissero